

incontri



Mi sono tuffata dentro un romanzo storico e non avevo voglia di uscire, neppure per scrivere questo articolo. "Il ritratto di Venere", la vita segreta del pittore del Seicento Diego Velázquez che ha scritto Riccardo De Palo e l'editore è Cavallo di Ferro. Qui si racconta la vita del pittore del Re di Spagna e le sue avventure nelle città bagnate dal Mediterraneo e i suoi fremiti di cuore e di pannello. Quei suoi sessanta anni scritti in punta di penna alla fine della vita, come un lungo cuntu in un fiume esistenziale, tutto ardere come sentono in Spagna e con tocchi di sapienza e di dolce e di amaro. Quante ne ha viste e quante ne ha dipinte Velázquez. Intrighi di corte, di Palazzo e di clero e poi cavalli in corsa anzi destrieri, Rubens che gli dà consigli di vita, regine malinconiche e le amanti di Filippo IV, Calderon che vede la vita come un sogno, postriboli di Roma, tulipani pre-

IL ROMANZO DI RICCARDO DE PALO

Il ritratto di Venere di Velázquez, fremiti di cuore e di pannello

GIOVANNA GIORDANO

ziosi come perle, menzogne di uomini e di donne, le frenesie dei potenti e la forza dirompente dello sberleffo, ombre, inganni e pure i fianchi. Dai cortili bianchi e freschi d'acqua di Siviglia alle segrete stanze del Re, dai pennelli che grondano colore all'amore che accende l'esistenza.

Ogni capitolo ha per titolo un colore, blu azzurrite, rosso di Siviglia, bianco San Giovanni o terra di Siena e quel colore accompagna la visione e aggancia l'occhio di chi legge. Dentro un perfetto equilibrio caldo freddo scivola la storia che non voglio lasciare. Caldo è quando Velázquez racconta di sé e delle segrete stanze della sua vita, freddo quando racconta con la volontà

di fare una affresco storico e allora giù storie di guerre e di pestilenze, di soprusi o di pratiche feroci dei potenti. C'è un uomo dunque, anche se pittore, che si muove, che ama e che vede la storia scorrere davanti ai suoi occhi. Quando è caldo la scrittura è poetica, quando è fredda sembra un dispaccio militare da consegnare a un messaggero del re. E queste sono le pagine che potrebbero piacere a Sciascia e figlie di Manzoni. La prego Riccardo De Palo non arrossisca anche perché sto per dire che un altro compagno di viaggio del libro potrebbe essere Dumas de "La Sanfelice". E poi la malinconia, quella dell'uomo di genio, quella del pittore che cerca la li-

bertà che "è come il vento, che ti assale da ogni parte" e che ti porta dove vuole lei. E l'ipocrisia male diffuso e le ombre e gli inganni e le ore che passano così veloci. Così inizia il romanzo "Caro Juan, quando riceverai questa lettera forse sarò già morto". E termina nel suo letto di morte il 6 agosto del 1660 fra i vaneggiamenti della malaria. Ma quello che conta più di ogni altro, per Velázquez è l'amore. E quei fianchi di Marta che vestita è color crema ma quando nuda posa come Venere con un putto e lo specchio, allora brilla come la luna. Che quadro coraggioso, ma è proprio quell'amore a dargli coraggio.

www.giovanngiordano.it



Intervista a don Costa, direttore della Libreria editrice vaticana. «L'editoria religiosa vive una primavera, le richieste sono aumentate grazie a Bergoglio»

Richieste aumentate del 12-15% alla Fiera del Libro di Francoforte. I successi del proprio stand al meeting mondiale delle Famiglie a Filadelfia e della rassegna "La Lev a Pordenone". Nuove prospettive per il catalogo, che viene aggiornato in questi giorni in vista della Fiera del libro a Baltimora, negli Stati Uniti. E la ripresa dei "Venerdi di Propaganda", secondo la formula collaudata del contatto con i lettori che vivacizza il dibattito culturale e avvicina i libri al pubblico. Questi per don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana (Lev), i motivi che fanno ben sperare l'editoria religiosa, meno colpita di altre dalla crisi di lettura e di vendite. Anche perché il libro religioso riesce ad esprimere il «bisogno di identità nella babele multietnica».

Il direttore della editrice del Papa, anzi, parla di una "primavera" della editoria religiosa. «È una tendenza oggettiva, - afferma don Costa - pur avvertendosi un distacco non indifferente di quanti non hanno più rapporto con il libro. Se comunque entriamo, per esempio, in una qualsiasi libreria vediamo che il libro religioso viene ben esposto o addirittura viene collocato ben in vista in uno spazio dedicato. Come pure sfogliando sulla stampa le classifiche dei libri più venduti, notiamo che le encicliche del Santo Padre o altri libri di tematiche religiose molte volte occupano anche i primi posti. Un fatto questo che fino ad alcuni anni fa era impensabile». «La nostra finalità principale - ricorda il dinamico salesiano per spiegare le sue speranze di primavera per i libri e la lettura - è quella di promuovere il magistero del Papa e con Francesco l'editoria religiosa sta vivendo una vera e propria "primavera". Alla Fiera di Francoforte le richieste del nostro catalogo sono aumentate del 12-15%, grazie proprio alle opere di Papa Francesco, che fanno da traino anche per altri nostri libri. L'ultima enciclica del Santo Padre, "Laudato si", attualmente è pubblicata nel mondo da 60 editori, molti dei quali nostri nuovi clienti provenienti in modo particolare dall'America Latina, ma anche dall'Europa. Siamo inoltre molto soddisfatti per la nostra partecipazione a Philadelphia e

Don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana. A destra, il padiglione della Lev all'ultimo Salone del Libro di Torino



«Bisogno d'identità Libri antidoto a crisi multietnica»

per il grande successo che ha riscosso la rassegna editoriale "La Lev a Pordenone", alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini friulani».

«La crisi del libro - argomenta don Costa - è certamente legata alla crisi economica, ma anche e soprattutto alla crisi della lettura, che dipende anche da scelte editoriali che non riescono ad avvicinare il lettore o lo avvicinano in parte. L'editoria religiosa, invece, dopo la scomparsa delle ideologie del secolo scorso, si delinea sempre più non solo come una necessità di identità nella babele multietnica, ma anche come una necessità di condividere i valori trasmessi da una riconosciuta guida spirituale a livello mondiale, qual è Papa Francesco».

«Sotto il profilo prettamente editoriale - rimarca il direttore della Lev - questa "primavera" è stata supportata anche dal fatto che il libro

religioso ha ampliato il proprio orizzonte. Non è più un libro di liturgia come nel passato, ma è un libro destinato a tutti in quanto tratta del rapporto con la fede, la società, l'attualità e il linguaggio. Noi della Lev siamo stati promotori di questa nuova tendenza. La vendita dei diritti d'autore del magistero del Papa ha agevolato notevolmente il nostro contatto con gli editori generalisti, permettendoci di fare apprezzare l'intera nostra produzione editoriale».

Don Costa fa anche il punto sulle prossime iniziative dell'editrice: «Dal punto di vista editoriale, è prossima l'uscita di una Sacra Bibbia economica in italiano, mentre sono in preparazione diverse pubblicazioni legate al Giubileo e al Magistero pontificio. Sul versante promozionale, invece, lo scorso 30 ottobre abbiamo inaugurato i "Venerdi di Propaganda", incontri con

autori di un certo prestigio organizzati presso la nostra libreria a Roma, in via di Propaganda, nei pressi di piazza di Spagna. A questi incontri partecipa un pubblico numeroso che segue con interesse, ponendo domande che alcune volte hanno messo a disagio anche i relatori. Vorremmo comunque che queste iniziative si potessero moltiplicare anche in altre città per colmare il gap tra lettori e non». Guardando all'estero, don Costa annuncia l'ultima edizione «del nostro catalogo - dice - per portarlo a febbraio alla Fiera del libro di Baltimora, negli Stati Uniti. È un'ulteriore occasione per entrare in contatto con l'editoria internazionale, che continua ad apprezzare molto la produzione della Lev. Attualmente abbiamo nel mondo contatti con ben 80 editori e per la nostra piccola realtà editoriale è un grande successo».

GIOVANNA CHIRRI

IL PREMIO

Il Goucourt a Mathias Enard l'anti-Houellebecq

È l'autore di un Medio Oriente positivo, aperto e tollerante, distante anni luce dalla barbarie dei terroristi dello Stato islamico (Isis) o dai cliché occidentali. Il Premio Goncourt 2015, il più importante premio letterario di Francia è stato assegnato ieri a Mathias Enard per "Boussole", suo decimo romanzo, uscito nelle librerie transalpine per un piccolo editore, Actes Sud. Lo scrittore, noto in Italia per "Zona" (Rizzoli), propone questa volta un'opera dedicata «ai siriani». Enard - diplomato in lingua araba e persiana - racconta del narratore e musicologo viennese, Franz Ritter, che ripensa alla propria vita e alle proprie ossessioni, tra cui l'amore non corrisposto per Sarah. Un viaggio immaginario nello spazio e nel tempo - Istanbul, Teheran, Damasco, Aleppo... - in cui prendono forma le illustri figure di un orientalismo di cui è l'erede. «È l'anti-Houellebecq», commentano alcuni giornali in una facile ma efficace contrapposizione con l'autore di "Sottomissione", forse il romanziere francese più noto all'estero, noto per le sue posizioni islamofobe e le sparate sull'Islam.

Il villaggio del Web

Aerogel e colture acquaponiche start up per nuova agricoltura

ANNA RITA RAPETTA

L'Expo ha lanciato la sfida. "Nutrire il pianeta". Questo è lo slogan che ha accompagnato i sei mesi di esposizione e che molte startup del Belpaese si sono impegnate a fare proprio. Colture acquaponiche, aerogel, packed lunch per le intolleranze alimentari, spesa ready to cook. Sono alcune delle tematiche affrontate dai progetti vincitori di Alimenta2Talent, concorso per idee di impresa - promosso dal Comune di Milano e dal Parco Tecnologico Padano di Lodi - che ha premiato le migliori idee per cambiare il modo di fare agricoltura, ridurre gli sprechi e aumentare la sostenibilità.

Al bando di Alimenta2Talent hanno partecipato 100 team di business, un terzo dei quali al femminile, provenienti da ogni parte d'Italia. L'idea più giovane viene da un ventunenne, ma non mancano gli over 50. A farla da padrone, però, sono i nati negli anni Ottanta con ben 8 dei 15 finalisti.

Sul primo gradino del podio c'è "Agricoltura 2.0" (Frosinone), una startup che mira ad aumentare la produzione di alimenti sfruttando l'efficienza della coltura acquaponica (che unisce agricoltura e acquacoltura), attraverso la creazione di mini ecosistemi in cui le piante utilizzano l'acqua derivante da vasche con pesci, ed energia solare. Medaglia d'argento a "Eco-aerogel", startup di Pavia che si propone di fornire mate-

Cento team hanno partecipato al bando di Alimenta2Talent. Sul podio il progetto che usa l'acqua di vasche con pesci

riali silicei di due tipologie: aerogels ad elevata purezza, ottenibili in quantitativi limitati, utilizzabili a scopi di ricerca e sviluppo, e a purezza inferiore, da utilizzare in forma più diffusa. Questi materiali presentano caratteristiche isolanti uniche al mondo, sono in grado di resistere ad oltre 1000° C e possono essere prodotti tramite un processo sostenibile a partire dalla cenere della lolla di riso, un prodotto di scarto molto presente nelle zone risicole. Sul terzo gradino del podio si è piazzata la milanese "MyFoody" che punta a ridurre lo spreco di cibo innovando l'attuale sistema di distribuzione alimentare. Attraverso una piattaforma di commercio elettronico le aziende possono vendere i prodotti in scadenza, difettati o in eccesso; il cliente può ritirarli presso il punto vendita o riceverli a casa propria con un sistema di trasporto non inquinante.

"Outdoors safe food", startup di Milano si guadagna il quarto posto puntando sulle intolleranze alimentari: realizzano pasti pronti da fruire principalmente fuori casa, garantendo alimenti sicuri e certificati, alta qualità gastronomica e costi contenuti. Quinto premiato "Quomi", anche questa una startup nata all'ombra della Madonna con l'intento di creare un modello alternativo di alimentazione. Ogni settimana gli chef di Quomi creano nuove ricette della cucina italiana, facili da preparare; gli ingredienti della ricetta prescelta vengono consegnati a casa già nelle giuste quantità. In questo modo è possibile seguire una dieta sana e variata, senza sprechi.

scritti di ieri

Abbiamo sbagliato a costruire sul letto asciutto dei fiumi e a ridosso delle pareti montagnose, a non piantare alberi. La colpa è anche nostra

Va bene che questa è la terra del Sole e non è attrezzata per la pioggia continua, ma siamo veramente impreparati a tutto. Ci fidiamo della generale bontà del clima, dell'Etna che difende il territorio dalla nuvolaglia, poi all'improvviso accade che il maltempo si accanisce sulla parte jonica della Sicilia come non accadeva da molti anni. E allora si sbriciolano le montagne, si aprono le strade, si spezzano gli acquedotti, si allagano le aree industriali, si interrompono le attività commerciali, e mezza Sicilia diventa un pantano.

Dove abbiamo sbagliato? Abbiamo sbagliato a non difendere il territorio, a non piantare alberi in modo da frenare la piena dell'acqua, abbiamo sbagliato a costruire a ridosso

FRANE, ALLAGAMENTI, CITTÀ SENZ'ACQUA

Una Sicilia solare non abituata alla pioggia

TONY ZERMO

delle parenti montagnose come se potessero resistere in eterno, oppure a realizzare palazzi sui letti asciutti dei torrenti.

Messina, terza città della Sicilia con 240 mila abitanti, è senz'acqua da una decina di giorni e anche ieri c'è stata una interruzione quando pareva che stesse tornando alla normalità. E questo perché le alluvioni hanno scassato a Calatubiano una condotta che portava l'acqua del Fiumefreddo fino a Messina, e la seconda condotta, quella dell'Alcantara, è da

tempo scollegata, non si sa bene perché. Altre volte un caso del genere sarebbe stato risolto al massimo in due giorni, da noi ci sono voluti dieci giorni perché non si sapeva bene chi doveva intervenire. E ancora non è finita.

Catania e Siracusa sono ancora sott'acqua e sono andate a pallino la festa dei morti e le visite ai cimiteri. Enzo Bianco dopo aver chiuso scuole e cimitero ha chiesto lo stato di calamità naturale. Nel centro di Acireale si è aperto uno sprofondo in città.

Nel Siracusano i danni maggiori nel gioiello barocco di Noto, ad Avola e a Rosolini. Praticamente tutte le città della costa jonica sono state sommerse dalla pioggia. A stare peggio di tutte è Enna, il capoluogo più alto d'Italia, praticamente irraggiungibile. Ci sono vecchie frane da tempo immemorabile alle quali se ne sono aggiunte altre. Ora io posso capire che ci sono tante emergenze, in primis l'acqua che manca a Messina, ma non si può non intervenire per salvare Enna.

A Taormina la maggior parte degli alberghi è chiusa. Piccola notazione: domenica siamo stati a Malta, pioveva pure, ma non c'era allarme e gli alberghi erano tutti in funzione perché i turisti non mancavano. Ci sarà una motivazione per questa differenza.